

L'attacco senza fine alla magistratura cronaca di una giustizia al collasso

Guerra frontale alle toghe, controriforma del sistema giudiziario, processi senza fine: questo è stato il governo Berlusconi
NON SOLO INSULTI: COSÌ HANNO CERCATO DI DELEGITTIMARE I GIUDICI

*Una società che perde la fiducia nella giustizia
e nei suoi magistrati è una società a rischio...*

*Inevitabilmente esposta al pericolo di derive patologiche,
illiberali e disgreganti. In democrazia, infatti, la fiducia
dei cittadini nella giustizia è un elemento strutturale...*

di Gian Carlo Caselli
29-01-2006

(...) Dall'intervento del Procuratore Generale di Torino Gian Carlo Caselli in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2006

(...) Il mio intervento si articolerà su due punti: la situazione organizzativa della giustizia e l'attacco all'esercizio indipendente della giurisdizione. Fin dall'inizio della legislatura il ministro Castelli aveva proclamato al Csm che era inutile investire risorse in un sistema che non funziona e aveva annunciato che non avrebbe fornito ulteriori mezzi alla macchina giudiziaria prima della riforma dell'ordinamento. Detto fatto: per cui alla fine sono venuti a mancare finanche beni e strutture elementari (dalla carta per le fotocopie, alla benzina, ai fondi per la fonoregistrazione delle udienze...). E oggi la giustizia, nel nostro paese, è al collasso. Due soli esempi, fra i tantissimi che purtroppo si potrebbero fare. La legge 31.07.2005, n. 155 (Misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale) ha vietato l'impiego degli ufficiali delle sezioni di P.G. delle Procure come PM nei dibattimenti e per la notificazione di atti. Ne è derivato il rallentamento e in taluni casi la paralisi dell'attività dibattimentale, cui seguiranno il ridimen-

sionamento delle attività di indagine, l'aumento delle pendenze sia avanti alle Procure della Repubblica che avanti ai Tribunali e ai Giudici di Pace, la successiva prescrizione di numerosi reati: in definitiva, ulteriori disfunzioni del servizio giustizia. Il secondo esempio riguarda un'emergenza che proprio in queste ore va facendosi sempre più drammatica. Si tratta della situazione di generale sofferenza delle strutture informatiche. Le ricadute sulle indagini e sulla celebrazione dei processi - civili e penali - sono purtroppo ovvie. Si configura pertanto una

situazione destinata ad un rapido decadimento, che di fatto pregiudicherà tutto l'impegno profuso per automatizzare i servizi dell'amministrazione. Se non si adotteranno le misure indispensabili, alcuni uffici hanno già prospettato - come unica possibile soluzione - il ritorno ai registri cartacei! E dire che l'informatica era una delle famose "I" del programma del Governo... (...)

Soltanto nel nostro Paese l'esercizio dell'azione penale nei confronti di "santuari" del potere determina la contestazione in radice del processo, da parte di soggetti con responsabilità istituzionali elevatissime, e la delegittimazione pregiudiziale dei giudici (indicati "tout court" come avversari politici). Soltanto in Italia è stata scatenata una guerra frontale ai giudici e alla giurisdizione, con il connesso rischio (calcolato?) di travolgere l'immagine stessa della giustizia. In un crescendo che negli anni si è snodato lungo tappe che a metterle tutte in fila c'è da restare allibiti. Oltre all'insulto quotidiana

no ai giudici praticato come una specie di sport nazionale, oltre all'indicazione delle attività di indagine scomode come iniziative sempre "ad orologeria", oltre alle famigerate leggi "ad personam", ricordo la pesante pressione operata dalla maggioranza del Senato (con mozione approvata il 5 ottobre 2001) per indicare ai giudici la «esatta interpretazione della legge» in riferimento ad uno specifico processo. Ricordo la proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta «per accertare se ha operato e opera tuttora nel nostro paese un'associazione a delinquere con fini eversivi, costituita da una parte della magistratura, con lo scopo di sovvertire le democratiche istituzioni repubblicane» (sic!). Lo sbocco finale di tutto ciò è stata la riforma dell'ordinamento giudiziario, con i vari profili di incostituzionalità che la affliggono. Una riforma che si propone di assoggettare i giudici al controllo di un potere politico che per se stesso è refrattario ai controlli. Una riforma grazie alla quale la cultura che ha impegnato la lettura della vicenda giudiziaria italiana negli ultimi anni è diventata legge. (...) Per parte mia aggiungo che la riforma dell'ordinamento giudiziario non è una riforma della giustizia, ma dei giudici, perché disegna un nuovo modello di magistrato le cui caratteristiche sono quelle del conformista-burocrate. Vanno in questa direzione i poteri attribuiti al "nuovo" Procuratore capo, che diventa una specie di "mandarino", padrone di tutto. I magistrati del suo ufficio saranno sostanzialmente dei sudditi. (...)

A destra, il ddl Cirami alla Camera: l'opposizione alza manifesti di protesta in aula



In principio si chiamava Melchiorre...

Il disegno di legge che porta la firma di Melchiorre Cirami (Udc) nasce con l'obiettivo di inserire il «legittimo sospetto» tra le cause di richiesta di trasferimento di un processo ad altra sede con l'immediata sospensione del procedimento, in attesa che la Cassazione si pronunci. La legge però non definisce i casi in cui un sospetto di imparzialità nei confronti del giudice possa ritenersi legittimo. In caso di sospensione del processo anche i termini di prescrizione del

reato e della custodia cautelare sono sospesi. Questi ultimi «riprenono il loro corso dal giorno in cui la Corte di Cassazione rigetta o dichiara inammissibile la richiesta di rimessione, ovvero, in caso di suo accoglimento, dal giorno in cui il processo dinanzi al giudice designato perviene al medesimo stato in cui si trovava al momento della sospensione». La domanda di rimessione, anche se respinta, può essere ripresentata purché fondata su nuovi elementi.

LEGITTIMO SOSPETTO NON TI PIACE IL TUO GIUDICE? BENE, TE NE TROVI UN ALTRO

Battaglia per la Cirami. Obiettivo: bloccare le sentenze

altre vergogne

Giugno 2001

Imposta di successione

Una delle primissime leggi di Berlusconi. Il governo dell'Ulivo aveva lavorato sulla legge stabilendo una franchigia di 350 milioni di lire per successioni e donazioni. Berlusconi ha cancellato tutto: via le tasse, qualunque sia il patrimonio in «transito».

Aprile 2002

Rientro dei capitali dall'estero (seudo fiscale)

Con il pagamento irrisorio del 2,5%, è possibile riportare in Italia, nel più completo anonimato, capitali depositati all'estero. Sono compresi anche i capitali frutto di illeciti penali, tranne i più gravi, come l'associazione a delinquere di stampo mafioso, concussione, corruzione, estorsione, sequestro di persona, usura, traffico di stupefacenti.

Dicembre 2005

Legge sul risparmio

Nuovo intervento sul falso in bilancio nell'ambito del ddl sul risparmio. Durante l'iter di approvazio-

ne del ddl la normativa sul falso in bilancio era stata resa più severa, per far fronte alle conseguenze degli scandali Cirio e Parmalat e nella speranza che la ex Cirielli, di per sé, fosse sufficiente per salvare gli imputati eccellenti. Così non è stato e dunque si è tornati sul falso in bilancio: le pene massime scendono da 5 a 2 anni di reclusione; se la falsificazione dei conti non danneggia i soci non è più reato; la punibilità è esclusa se la falsità introdotte determinano una variazione del risultato economico di esercizio non superiore al 5%; vengono allargati i casi in cui si procede per querela e non di ufficio; è totalmente depenalizzato il falso in bilancio presentato alle banche.

Febbraio 2006

Legge Pecorella

Nonostante il rinvio alle Camere da parte del presidente Ciampi, il centrodestra approva a camere sciolte, e praticamente immutata, la legge sull'inappellabilità, detta anche Pecorella, dal nome dell'onorevole-avvocato del premier. Il proscioglimento in primo grado deve ritenersi definitivo, dato che l'accusa non potrà più appellarsi contro una sentenza favorevole all'imputato. Potrà ricorrere in Cassazione. L'ultima legge-vergogna non servirà a Previti, che non è mai stato assolto, in compenso potrà utilizzarla il premier Silvio Berlusconi per il processo Sme.

di Luana Benini
06-11-2002

TUTTO IL CENTRO SINISTRA è in piedi e sventolato per aria i tessellini. Ha deciso di non votarla questa legge. Ha deciso di non chiedere il voto segreto. Sia la maggioranza ad assumersi questa responsabilità alla luce del sole, davanti al paese. È stato il verde Marco Boato a parlare a nome di tutto l'Ulivo. A ripercorrere la lunga trafila del ddl firmato dal senatore Melchiorre Cirami, ex magistrato siciliano da Raffadali. Per concludere: «Avete voluto voi questa vergogna. Votatevela». Una storia estenuante di rimpalloni in serie (anche per sollecitazione del presidente Ciampi), di barricate e blitz in una corsa contro il tempo per fermare il processo di Milano a Cesare Previti. La parola fine la mette, alle 14, l'accendersi di 310 luci verdi sul tabellone. Volano gli ultimi insulti, ma si chiude così, senza

Tutti i deputati del centrosinistra in piedi a protestare in Aula: hanno deciso di non votarla, questa legge, ossia la richiesta di trasferire i processi da una sede all'altra sulla base del sospetto di non imparzialità

le proteste eclatanti che hanno segnato le precedenti tappe di questa controversa storia parlamentare. Dopo quattro mesi la vicenda Cirami appare consumata. Ad ogni passaggio (e siamo al quarto) del rimpallo fra le due Camere l'opposizione si è battuta. È riuscita ad allungare i tempi, a comunicare la sua denuncia al paese. 310 sì, quattro contrari (Mancuso, Illy, Damiani, Ranieri), un astenuto (Pecorella). Rifondazione, a differenza dell'Ulivo, ha lasciato l'emiciclo. A siglare il varo della legge, l'intervento a nome di Fi e di tutto il Polo, di Ferdinando Adornato. (...) Ormai è un vero portavoce riconosciuto del centro destra. E tutti che alla fine si avvicinano a stringergli la mano e a festeggiarlo. Nell'altra parte dell'emiciclo, l'insolferenza per questo personaggio, ex centrosinistra, è irrefrenabile. «Adornato, nooo...». Rosy Bindi batte i palmi delle mani sui fogli. Giovanna Melandri grida: «Non si può sentire». Ma lui, l'oratore ufficiale, si lancia in un discorso fatto apposta per piacere ai suoi committenti. La Cirami? «È una normalissima buona legge». Ci ha messo tutti gli ingredienti: non siamo affatto imbarazzati a votarla, voi volete che la legge sia uguale per tutti meno che per due. Il pool di Milano? «C'è una spiegazione del perché tanti cittadini hanno inizialmente avuto simpatia per Mani pulite e poi hanno corretto il loro giudizio...»

«Come te» gridano dai banchi dei Ds. Ma Adornato va avanti e sembra divertirsi. I suoi colleghi di schieramento pendono dalle sue labbra. Gli gridano «bravo, bravo» (...). E lui difende la Cirami a spada tratta. Spiega che «spesso le vicende personali segnalano ciò che non va nella giustizia» e butta là i nomi di Andreotti, Tortora... Cesare Previti se ne sta ad ascoltarlo sorridente. La faccia soddisfatta dietro il ghigno d'ordinanza. Si muove il meno possibile. Sfugge i giornalisti come un'anguilla: «Oggi è meglio che stia zitto». Vota la sua legge e si gode lo spettacolo di un'aula stracolma. Non manca proprio nessuno. È il pignone. «Uno spettacolo indecente» osserva Maura Cossutta: «Dovremo fare le notti per la finanziaria e siamo qui per Previti...». (...) Fanfani, Margherita: «Possibile che nessuno di voi abbia un sussulto nel voto segreto? Evitate questo scempio normativo». (...) Ieri quella che Piero Fassino continua a definire «una brutta legge», «una legge sbagliata, che mette in discussione il principio di eguaglianza dei cittadini», ha preso il largo. Ora tocca a Ciampi firmarla e promulgarla. Quando lo farà si fermerà l'esame della Consulta (iniziato due settimane fa) sul legittimo sospetto. E si scoprirà se la legge ha sortito lo scopo per cui è stata fatta: fermare la sentenza di Milano.

in prima

28 giugno 2001

Sei ricco? Niente tassa di successione...



5 ottobre 2001

La legge sulle rogatorie spacca il paese



1 marzo 2002

La legge-truffa sul conflitto d'interessi



6 novembre 2002

Ora potrà scegliersi il giudice che vuole...



21 giugno 2003

È legge l'immunità «eterna» per il premier



14 gennaio 2004

Altò: l'immunità è incostituzionale



14 luglio 2004

Tutti d'accordo solo sul conflitto d'interessi



30 novembre 2005

Si alla ex Cirielli: è il caos giudiziario

